

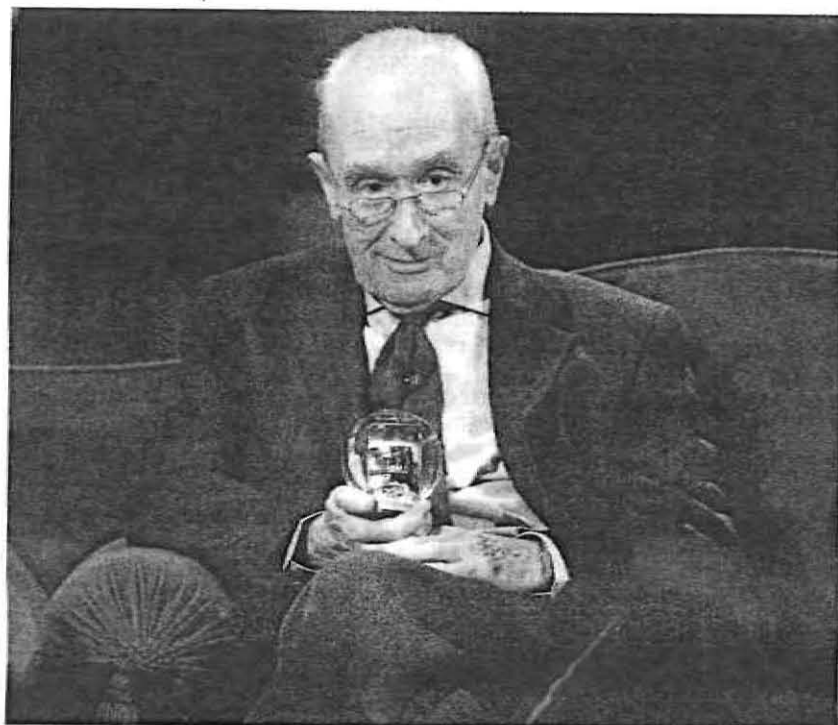
POLITOLOGO Si è spento ieri, a quasi 93 anni, il professore fiorentino: cordoglio unanime dei partiti e pure dei Movimenti, che in vita aveva stroncato sul "Corriere" e nelle interviste

Addio a Sartori, bastonatore del sistema e dell'antisistema

» FABRIZIO D'ESPOSITO

Renziani, grillini, superstiti berlusconiani, scissionisti del Pd: tutta la politica ieri ha tributato lodi sperticate all'opera e alla figura di Giovanni Sartori, morto a quaranta giorni dal suo novantatreesimo compleanno. Eppure se c'è stato uno scienziato della politica che ha bastonato il Sistema e pure l'anti-Sistema quello è stato il caustico e geniale Sartori, detto Vanni, fiorentino di altra stoffa rispetto alla furba toscana in auge di questi tempi.

E PROPRIO perché uno scienziato è tale se i suoi insegnamenti restano a lungo, Sartori da editorialista del *Corriere della Sera* oppure intervistato da quotidiani e settimanali ha dettato formule e definizioni sempre attuali. Un esempio sono le primarie del Pd, ereditate dal fu centrosinistra prodiano. Sartori le ha stroncate negli ultimi dieci anni con parole che rifulgono di fronte all'ultimo desolante esempio fornito dal Pdr, il Partito di Renzi. Nel 2011 disse che "le primarie fanno male al Pd" perché dopo la prima fase "salutare" che immette "aria fresca" diventano preda del frazionismo: "La frammentazione in correnti, oggi variamente travestite da fondazioni, centro studi e simili, diventa inevitabile". Un anno dopo



In tv
Giovanni Sartori sul divano di "Parla con me" di Serena Dandini su Raitre
LaPresse

aggiunse anche il suo tipico sarcasmo, in un'intervista: "Non vedo per quale ragione fare tre elezioni, che poi quando vanno alle elezioni vere le perdono... spendere le energie di un partito più o meno a pezzi a me sembra inutile". Uno scienziato, appunto.

Nato nel 1924, Sartori non era ancora ventenne quando

sfuggì al reclutamento della Repubblica di Salò nascondendosi in una villa della campagna attorno a Firenze. Rischia la fucilazione per diserzione e lui fino alla liberazione di Firenze del 1944 lesse tutti i classici della filosofia: Hegel, Kant, Croce e Gentile. Nel 1946 si laureò in Scienze politiche e sociali e già all'alba degli anni Cinquanta e lui e



Biografia GIOVANNI SARTORI

nasce a Firenze nel 1924. Laureato in Scienze Politiche all'Università di Firenze nel 1946, diviene dopo qualche anno professore di Storia della Filosofia Moderna, Scienza della Politica e Sociologia. Ha insegnato Filosofia Moderna e Logica nelle università statunitensi di Stanford, Yale e Harvard.

Giovanni Spadolini erano i due geni dell'università fiorentina. Entrambi giovanissimi, sui 25 anni. A metà degli anni settanta, la vita di Sartori ebbe una svolta. Divenne un cervello all'estero. Non aveva bisogno di fuggire ma accettò la proposta di andare a insegnare a Stanford, negli Stati Uniti. Tre anni lì e poi un'offerta che non poteva rifiutare: la Columbia a New York.

IN ITALIA tornò nel 1994, da professore emerito della Columbia University. Aveva settant'anni e da quel momento la sua "scienza" si affermò dalle colonne del più autorevole quotidiano italiano, il *Corriere della Sera*, in modo libero e completamente slegato dagli interessi di parte. Un unicum. Anche nel linguaggio. È stato Sartori a coniare i termini *Mattarellum* e *Porcellum* oppure a chiamare Sultano o Cavalier Traballa il dominus della Seconda Repubblica, Silvio Berlusconi. E se l'ex Cavaliere, a digiuno di libri e cultura, divenne padrone della politica grazie alla televisione, ecco la fase successiva del "liquidismo grillino", ricavata dalla nozione bauriana di società liquida: "La televisione divenne sem-

pre più importante per la propaganda politica e così l'organizzazione divenne secondaria. A tal punto che da una ventina di anni parliamo del partito leggero. Di leggero in leggero, siamo ora al partito liquido e persino alla cancellazione della parola partito".

Nel "paesaggio" della politica italiana, di cui aveva una

Le primarie? Non vedo per quale ragione fare tre elezioni, che poi quando vanno alle elezioni vere le perdono...

peissima opinione, sia per l'ignoranza sia per la corruzione delle classi dirigenti, Sartori, laico di sinistra, si è distinto per l'infaticabile studio "ingegneristico" dei sistemi elettorali. Il suo prediletto era il doppio turno alla francese e per questo motivo collaborò persino con Massimo D'Alema. Invano.